

Palazzo delle Esposizioni**I grandi del cinema
da Hitchcock a Visconti**

Gary Grant sale le scale con un bicchiere di latte che si immagina avvelenato. L'immagine de *Il sospetto* di Alfred Hitchcock è una delle più celebri sequenze della storia del cinema: il bicchiere in questione appare risplendente grazie alla trovata di inserire al suo interno una lampadina accesa. Il film inaugura, questa sera nella sala Cinema del PalaExpo, la rassegna "A qualcuno piace classico" che, con cadenza quindicinale fino al 26 giugno, propone dieci appuntamenti con altrettanti capolavori della storia del cinema: da Visconti a Bunuel, da Lang a Ford.

(franco montini)

Palazzo delle Esposizioni via Milano 9/a,
da stasera alle ore 21, tel. 06-39967500

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Il sospetto" di Alfred Hitchcock stasera nella Sala Cinema del PalaExpo



Palazzo Esposizioni La rassegna cinematografica dedicata alle pellicole di culto

«A qualcuno piace classico» aspettando il mitico Jean Gabin

Opere Prossimo appuntamento per il 6 marzo

con «Grisbi», il poliziesco francese di Becker

Mentre il 20 sarà protagonista Visconti

con «La terra trema» in versione restaurata

Valerio Bonolo

Li chiamano classici perché non passano mai di moda. Sono i film che, rivisti a distanza di decenni, si possono paragonare a quei vini che, invecchiando, migliorano. Parliamo di opere come "Grisbi", "Sfida infernale", "Alba tragica", "La terra trema", che al pari di certe bottiglie pregiatissime hanno contrassegnato interesse annate. A queste e ad altri film del passato conservati presso la Cineteca Nazionale, è dedicata la rassegna intitolata "A qualcuno piace classico", organizzata presso il Palazzo delle Esposizioni in collaborazione con l'associazione "La farfalla sul mirino".

Iniziato martedì scorso con la proiezione de "Il sospetto" di Alfred Hitchcock, il ciclo propone un appuntamento fisso ogni due settimane con dieci capolavori della settimana arte, espressione di maestri della regia come Luchino Visconti, Fritz Lang, gliore "degustazione" di queste pellicole non si è voluto trascurare alcuni dettagli fondamentali, tra i quali il rispetto del formato originale e la visione in sala. Far condividere l'emozione con altri spettatori è infatti uno degli obiettivi dell'iniziativa, che vuole mettere a confronto dieci modi di intendere il cinema e la regia nel corso del ventesimo secolo.

Le opere vengono quindi proiettate, in formato 35 mm, sul grande schermo del cinema del Palazzo delle Esposizioni, con orario alle 21 e ingresso libero. Il prossimo appuntamento è per martedì 6 marzo con "Grisbi", il noir francese del 1954 che racconta le vicende di una banda di gangster sullo sfondo della Parigi notturna, e che segna la più famosa interpretazione di Jean Gabin, sotto la regia di Jacques Becker. Il

20 marzo sarà protagonista Luchino Visconti con il suo "La terra trema", in versione integrale restaurata. Considerato oggi uno dei capolavori del regista, quando uscì, nel 1948, era stato un insuccesso commerciale, malvisto da molta critica: un esempio di riscatto postumo, come accade per molte opere d'arte. Il 3 aprile va in scena "Gardenia blu", di Fritz Lang, un noir girato nel 1953, con Ann Baxter e Raymond Burr. Il 17 aprile "I gioielli di Madame Deà", diretto da Max Ophüls, porta sullo schermo la drammatica storia di un paio di orecchini e della loro proprietaria, una dama dell'alta società parigina interpretata da Danielle Darrieux.

Mercoledì 2 maggio lo spirito caustico di Luis Buñuel rivive nel film "Il diario di una cameriera", nel quale Jeanne Moreau veste i panni della domestica di una villa di campagna affollata da personaggi bizzarri. Un classico del western è "Sfida infernale", diretto da John Ford nel 1946, che viene proiettato il 15 maggio in versione originale sottotitolata. Henry Fonda, Linda Darnell e Victor Mature danno vita alla leggenda di Wyatt Earp e alla celebre sfida all'O.K. Corral.

Il 29 maggio veniamo trasportati nella Spagna degli anni Cinquanta per ammirare "Gli egoisti" di Juan Antonio Bardem, nel quale spicca una giovanissima Lucia Bosè. Il 12 giugno è la volta di un grande film francese del 1949, "Alba tragica", diretto da Marcel Carné, nel quale Jean Gabin giganteggia nella parte di un operaio braccato dalla polizia per avere ucciso il rivale in amore. Il 26 giugno l'ultimo classico sarà "Play time", di Jacques Tati: un altro fiasco all'esordio, poi divenuto un cult.



CINEMA
Gli eventi


A Roma si terrà il prossimo 25 e 26 Marzo il 'Tulipani di seta nera', il 5° Festival Internazionale Film Corto a Tema, e sempre nella Capitale la rassegna "A qualcuno piace classico" un ciclo di film da riscoprire finalmente sul grande schermo e nel loro formato originario, la pellicola 35mm. Giunto alla 22.ma edizione, torna a Milano, fino a domenica, il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

Protagonista, la settima arte

«L'idea è di rendere visibili dei classici di tutti i paesi, che abbiamo in Cineteca in buone, ottime condizioni. E dalla quantità di pubblico, molta gente è rimasta fuori, e dalla qualità, almeno la metà sono giovani, credo si possa legittimamente parlare di successo». Così il Conservatore Enrico Magrelli commenta l'andamento della rassegna 'A qualcuno piace classico', in programma fino al 26 giugno al Palazzo delle Esposizioni (Sala Cinema) di Roma, promossa in sinergia con Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale e l'associazione culturale La Farfalla sul Mirino.

In cartellone, dieci capolavori della settima arte, dieci registi leggendari, dieci modi diversi di intendere il cinema che hanno lasciato un segno indelebile nell'immaginario del XX secolo: un ciclo di film da riscoprire finalmente sul grande schermo e nel loro formato originario, la pellicola 35mm. Grazie a un appuntamento fisso ogni due settimane, con ingresso libero fino a esaurimento posti, gli spettatori possono ammirare maestri come Hitchcock e Buñuel, Lang e Visconti, Ford e Tati, ma anche lasciarsi sedurre da una serie di interpreti d'eccezione, da Cary Grant a Jean Gabin, da Jeanne Moreau a Henry Fonda, da Lucia Cose' a Danielle Darrieux.

'Non è un'operazione nostalgica - dice Magrelli - e sebbene sia ormai superata tecnicamente dal digitale, il patrimonio di pellicole non verrà buttato via: bene o male, tra graffi, sofferenze e perdita di informazioni, la pellicola resiste da più di 100 anni.

La sua memoria, dunque, sappiamo quanto può durare, di quella digitale non abbiamo idea: personalmente, ho qualche dubbio che possa durare un secolo. Anche in altri ambiti, non solo nella conservazione cinematografica, servono backup costanti, copie. D'altra parte, pure il nostro rapporto con la memoria sta cambiando profondamente: le foto vecchie le salvi, ma quelle nuove digitali?».

Dopo 'Il sospetto' di Hitchcock e 'Grisbi' di Jacques Becker, domani, 20 marzo, tocca a 'La terra trema' di Visconti, cui seguiranno 'Gardenia blu' di

Fritz Lang (3 aprile), 'I gioielli di Madame de...' di Max Ophuls (17 aprile), 'Il diario di una cameriera' di Bunuel (2 maggio), 'Sfida infernale' di John Ford (15 maggio), 'Gli egoisti' di Juan Antonio Bardem (29 maggio), 'Alba tragica' di Marcel Carne' (12 giugno) e 'Play Time' di Jacques Tati (26 giugno). Tutti proiettati in 35mm.

"Si associa la classicità al supporto, dunque, ci sembrava giusto proporli in pellicola, e non in dvd su maxischermo...", puntualizza Magrelli, sottolineando un punto cardine, ovvero "il desiderio di far arrivare la percezione della classicità fino a qualche decennio orsono, non solo all'alba della Settimana Arte, sebbene almeno per gli anni '90 si sia sostituito il termine classico con quello più volgare di cult". Ma se il conservatore Magrelli dovesse scegliere il film da portare su un'isola deserta? "Billy Wilder, 'A qualcuno piace caldo'". Si sa, a (più di) qualcuno piace classico.

Domenica e lunedì prossimi riparte uno dei pochi Festival di cinema 'breve' che punta i riflettori sulle diversità, descritta in ogni sua forma, con l'obiettivo di creare una vera integrazione sociale.

E' 'Tulipani di seta nera', il 5° Festival Internazionale Film Corto a Tema, che si terrà a Roma.

La manifestazione, prodotta dall'associazione studentesca universitaria 'Università' Cerca Lavoro', con partner Medusa e segretariato Sociale Rai, ha l'obiettivo di promuovere il lavoro di giovani autori, che con le proprie opere racconteranno tramite le immagini "l'essenza della diversità, sapendola soprattutto valorizzare". Il 25 marzo alla Casa del Cinema di Roma, Largo Marcello Mastroianni, in Villa Borghese, dalle ore 11.00 alle 20.00 si terranno le proiezioni delle opere finaliste. Il 26 marzo al Teatro Quirino di Roma, in via delle Vergini 7, si svolgerà invece la cerimonia di premiazione a partire dalle ore 18.30.

La rassegna ha la finalità di promuovere il materiale audiovisivo di ogni genere (fiction, documentari, animazioni, video arte, sperimentazioni) che valorizza le diversità (immigrazione, handicap, sofferenza psichica, ses-

suale, sociale, religiosa, etnica, generazionale, ecc.). Registi, attori, cantanti, noti e meno noti, si avvicenderanno per fornire con la loro presenza e con le loro opere una personale espressione della 'diversità' intesa come ricchezza del singolo che è patrimonio della collettività.

Verranno distribuiti premi ai giovani filmmaker che si saranno distinti per qualità d'immagine, storia, regia, interpretazione e capacità di penetrazione culturale dell'opinione pubblica. Solo il vincitore assoluto del Festival avrà un premio in denaro. Tra gli ospiti invitati del mondo dello spettacolo, del cinema, della cultura, dello sport, della politica, della religione od altri settori, verranno premiati coloro che si sono distinti come autori e/o produttori e/o attori di film o cortometraggi sulla tematica della diversità.

La finalità è quella di dare ampio spazio espositivo ai giovani filmmaker, proiettando i cortometraggi che la giuria (appositamente scelta tra critici cinematografici, personaggi dello spettacolo e del cinema) selezionerà come idonei puntando sull'originalità del lavoro e sull'approfondimento che sapranno dare alla tematica: 'Un Sorriso Diverso'.

In sintesi, verranno proposti al pubblico i cortometraggi che abbiano queste caratteristiche: l'affrontare questi temi in modo naturale e originale; favorire la conoscenza e soprattutto la valorizzazione del diverso, che superi ogni pregiudizio; mettere in evidenza i luoghi comuni e gli stereotipi degli immaginari collettivi, valorizzando la diversità come ricchezza; valorizzare il diritto ad essere diverso, esprimendolo anche in modo simpatico e fantasioso.

I corti che parteciperanno al concorso saranno tutti sottotitolati, per permettere anche al pubblico sordomuto di seguire i dialoghi. Nel regolamento sono state create alcune sezioni per dare un orientamento più dettagliato di come trattare la tematica della diversità. Le Sezioni Speciali sono 'Le chiavi di un approccio naturale alla disabilità', 'L'Infanzia sentiero di naturalezza', 'Valore della Sicurezza sul

Lavoro'.

In definitiva, la finalità ultima della rassegna è quella di proporre e rilanciare il cinema e l'audiovisivo in genere come nuovo mezzo di rinnovamento della società. Utilizzando la macchina da presa come mezzo capace di filmare le coscienze del pubblico, che infine diventa 'portatore sano' di cultura verso il cammino di una società più giusta e senza pregiudizi. Il vincitore del 'Festival Internazionale film Corto a Tema Tulipani di Seta Nera: Un Sorriso Diverso' riceverà un premio in denaro del valore di 3.000 euro.

Giunto alla 22.ma edizione, torna a Milano, fino a domenica, il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina (Fcaaal), l'unico festival in Italia interamente dedicato da più di vent'anni alla conoscenza della cinematografia, delle realtà e delle culture dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Prevista la proiezione di oltre 60 titoli suddivisi in 9 sezioni in 5 sale della città. Tra i film più attesi: il pluripremiato Porfirio del colombiano Alejandro Landes, presentato alla Quinzaine di Cannes; dalla Cina Ufo in her Eyes della scrittrice e regista Guo Xiaolu (Pardo d'Oro Locarno nel 2009 con She, a cinese). Dalla Berlinale il maghrebino Mort à vendre di Faouzi Bensaïdi e Aujourd'hui del franco-senegalese Alain Gomis, entrambi registi che hanno mosso al nostro festival i loro primi passi, partendo dal Concorso cortometraggi fino ad arrivare a vincere il festival: Faouzi con Mille mois nel 2004 e Gomis Premio del pubblico con L'Afrance nel 2002. In prima nazionale l'ultima opera del documentarista cambogiano Rithy Panh, Duch le maitre des forges de l'enfer, ultimo capitolo di denuncia delle atrocità dei Khmer rossi dall'autore di S-21. Per il concorso per il miglior film africano spicca un film dal Ruanda, Matière grise, di Kivu Ruhorahoza, primo tentativo di elaborazione del trauma post-genocidio con un linguaggio non realistico. Presente anche l'ultima opera di Andrea Segre e Stefano Liberti, Mare chiuso, sui respingimenti degli immigrati verso la Libia. Tutti i film in concorso concorrono all'assegnazione di diversi premi per un montepremi totale di circa 50.000 euro. Tra i membri delle giurie ufficiali: il regista Marco Bechis, la distributrice iraniana Katayoon Shahabi, l'artista cinese Ou Ning.